



Smarrirsi, persi, abbandonati.

Ci siamo mai sentiti così? Ma così come? Come Dante? O in modo diverso?

Che cos'è per noi, adesso, tra quarantene e pandemia, la selva oscura?

Ci siamo interrogati, abbiamo cercato di descrivere le nostre emozioni, le nostre paure e le nostre speranze certi che, come Dante, riusciremo a riveder le stelle!

Classi IE e IIIE Scuola Secondaria Buonarroti

Nelle settimane precedenti il Dantedì la nostra scuola ha accolto l'invito a partecipare al Contest IO COME DANTE organizzato da CON I BAMBINI.



Insieme ai ragazzi ci siamo interrogati su quale sia stata per noi la *Selva Oscura* in cui metaforicamente, come il Sommo Poeta, ci siamo sentiti smarriti, persi, abbandonati o semplicemente (anche se così "semplice" non è) soli. Le nostre riflessioni sono state pubblicate sul blog curato dall'Ente organizzatore.

Sul blog, che trovate alla pagina <https://percorsiconibambini.it/iocomedante/>, oltre ai nostri testi troverete tantissimi interventi che giungono da più parti d'Italia; tutti hanno il merito di dar voce agli adolescenti, a ragazzi come i nostri alunni, come i nostri e i vostri figli che, nel particolare momento storico che stiamo vivendo, rischiano di essere, tra tutte, la voce inascoltata che merita invece tutta la nostra attenzione e cura.

Prof.ssa Emanuela Assenza

sola. Sono stata una guida per molti miei amici nei momenti difficili e sentirmi una piccola “Virgilio” mi ha fatto stare bene.

G.: **Mi sono sentita smarrita tante volte e in questo ultimo anno ho sentito molto la mancanza dei miei amici, dei miei parenti. Ero triste, un po’ sola. Certo potevo sfogarmi con mia sorella ma non era la stessa cosa.**

S.: La selva oscura è un posto buio in cui ti senti triste. Secondo me tutti, prima o poi, sono attraversati da questa tristezza e rischiano di perdere di vista il vero obiettivo, essere felici. Quando è successo a me ho preferito cavarmela da sola, non volevo che i miei genitori si intromettessero perchè sicuramente avrebbero ingigantito i problemi.

G.: **La mia “selva oscura” è stata dover rimanere chiuso in casa, lontano dai miei amici. È stato come perdersi in un bosco, non saper che fare nè quale sentiero imboccare. Ero “disperso” nel nulla. Per fortuna c’erano mio papà e mia sorella. Non credevo che vedere i propri amici fosse così importante. Me ne sono reso conto proprio perché mi mancavano.**

N.: Anch’io all’inizio sono stata sempre in casa, come tutti gli altri; in principio iniziai ad abituarci. Ma poi le giornate divennero più lunghe, passarono mesi e tutti erano spaventati. Mi annoiavo molto: ero preoccupata e spaventata. Mia sorella, che era in quinta superiore, doveva sostenere la maturità e l’aiutavo come potevo. Ricordo con grande gioia la prima passeggiata con mia mamma.

T.: **È vero, anch’io non l’ho vissuta bene. Ero chiusa in casa come tutti: non si sapeva ancora quando saremmo tornati a scuola, poi il tempo a casa si allungava. Prima di giorni e, poi, di mesi; la gente era spaventata, nessuno sapeva che cosa fosse e che cosa causasse questo maledetto virus. Neanche i medici sapevano bene con chi avevano a che fare.**

L.: In questa pandemia ho provato tristezza e solitudine, dolore e rabbia. Il covid si è portato via alcuni miei parenti. Stavo per perdere anche la mia migliore amica e mi sono sentita impotente e abbandonata da tutti. Avevo solo mia mamma e mia sorella con le quali mi sfogavo.

Mi è mancata la scuola in presenza e stare a contatto con i miei compagni. Mi è mancato stare con le mie amiche in cortile e andare a tutta velocità con i roller. Mi è mancato il contatto fisico con le persone. Il lockdown ha fatto capire all’umanità quanto la vita sia preziosa.

Ho capito il valore delle cose che credevo comuni. Ho guardato i dottori con occhi diversi. Ho riscoperto la bellezza dello stare insieme a mia sorella, mi sono persino

mancate le passeggiate al parco di cui mi lamentavo tanto! Ho scoperto la meraviglia delle piccole cose.

B.: Ripensando alla mia selva oscura ho lo sguardo appannato. Mi gira la testa. C'è tutta la tristezza che provo. Ci hanno tolto tutto. Gli abbracci, l'affetto, lo stare insieme. Ora sono in quell'angolino della mia stanza. Piove. L'unica cosa bella è che sto scrivendo, con il rumore della pioggia che batte sulla finestra. È così romantico e rilassante il rumore della pioggia! Ma mi arriva un messaggio: "amore mio, la nonna e la zia sono decedute per il virus, mi dispiace". La tranquillità improvvisamente svanisce: rivedo me, distrutta, che lancio il telefono, indosso la giacca, metto le scarpe, sciolgo i capelli ed esco fuori e lì, sotto la pioggia, piango. Le lacrime mi sfiorano la pelle, sono zuppa e sola. A causa del virus tutti nella mia famiglia hanno perso il lavoro. Mi chiedo perché tutto questo succeda proprio a me.

A volte il dolore ti fa pensare e dire cose sbagliate. La pioggia mi ha aiutata molto, se sei nella selva oscura e non trovi la via giusta, tu cerca il lato positivo, fidati. Non fa mai male un po' di positività, anzi aiuta a distaccarsi dal mondo reale e qualche volta e crearne uno tutto tuo; fai una piccola pausa, rifletti e vedrai che troverai la diritta via perché ci sarà il tuo cuore a guidarti.

Raccontare questa esperienza, condividere le nostre riflessioni ci ha permesso di capire l'importanza della libertà che noi, prima, davamo per scontata.

Classe I[^]E

Scuola Secondaria Buonarroti

IC Scialoia Milano

IoComeDante Aurora IE | Scialoia

*«Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.»*

Molte volte mi sono ritrovata in una “selva oscura” e purtroppo, per certi versi, ci siamo ancora tutti. Secondo me non è una punizione, ne sono convinta, è più una delle tante sorprese che riserva la vita.

Ho attraversato tante “selve oscure” e ho temuto di perdere la retta via, ma per fortuna sono riuscita a ritrovarla e a proseguire. Accanto a me non c'è stato nessuno, tranne me stessa; sì, sono riuscita a uscirne solo con l'appoggio di me stessa perché sono una persona che, nonostante le difficoltà, riesce a trovare una soluzione ai problemi e che si pone ogni giorno tanti obiettivi, forse troppi.

Vorrei tanto spiegare a tutte quelle persone che si credono al primo posto del podio che la vita non è questo: non è mostrarsi agli altri diversamente dalla realtà perché la verità è che la realtà fa paura a tutti, anche a chi non vuole ammetterlo.

Il senso più profondo della vita è da ricercare nella solidarietà, nel prendersi cura delle altre persone in modo tale che queste ci ricambino con la pienezza del loro amore.

Una volta mi sono posta questa domanda: è meglio vivere una vita insignificante e quindi essere dei cloni, noiosi e banali, solo per mostrarsi bene agli occhi di tutti e stare male, oppure viverla diversamente dagli altri e stare bene con se stessi pur essendo consapevoli di poter sbagliare?

Per fortuna la maggior parte delle persone, me compresa, ha capito che la seconda opzione è la migliore, quella che ci rende veri, sinceri, onesti con noi stessi e con gli altri, ma purtroppo tanti non hanno compreso.

Io credo che l'appoggio delle altre persone sia molto importante, ma che quello superiore a tutto sia quello interiore, perché gli amici purtroppo non possono sempre aiutarci; magari non si ha l'appoggio del migliore amico, ma si ha quello del fratello, che ci sarà sempre nel momento del bisogno. Il

grande valore della forza interiore è una cosa che ho capito col tempo e che ora esercito pienamente.

Ripensando alla pandemia, che purtroppo ci sta ancora colpendo, credo che si possa considerare una situazione che ci ha consegnato la natura per imparare a gestire e a migliorare la nostra società, a diventare più consapevoli delle nostre scelte allo scopo di dar vita ad un futuro migliore.

Il futuro è nelle nostre mani e noi dobbiamo farne qualcosa di eterno e di utile. Io penso che tutti dovremmo fare la nostra parte se desideriamo uscire da questo labirinto chiamato COVID-19 e nel nostro piccolo aiutare la società a migliorarsi. *“La felicità più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarsi sempre dopo una caduta”* è la mia frase preferita, quella che mi ha aiutato a risollevarmi dopo una mia caduta e che mi ha portato ad essere quella che sono oggi.

Ma sono sicura che il giorno in cui crederò ancora di più in me stessa è sempre più vicino: futuro, io non ti temo!

IoComeDante
Classe 3E | IC Scialoia

*«Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.»*

Smarrirsi, persi, abbandonati.

Ci siamo mai sentiti così? Ma così come? Come Dante? O in modo diverso?

#smarrirsi

Smarrita? Sì, certamente. Varie volte. Abbandonata? No, mai. In questo ultimo periodo mi è capitato più volte di sentirmi indecisa, persa, o semplicemente di avere la sensazione di avere sbagliato tutto. Di sentire che avevo perso un punto di riferimento e provare rabbia e tristezza allo stesso tempo. Forse perché in mezzo alla frenesia ad un certo punto ti fermi e ti rendi conto che manca qualcosa o qualcuno. Ma poi ti volti e trovi lì pronto a rassicurarti il tuo "Virgilio", quella persona sempre pronta a tirarti fuori dalla tua selva oscura e a farti ritrovare la retta via. E ti rendi conto che non sei sola.

Se mi sono mai smarrito? Probabilmente sì, o forse no, non c'è una risposta giusta. Ero sulla strada che mi avrebbe portato nel cuore della selva oscura, ma per fortuna sono riuscito a uscirne. Non so in particolare grazie a che cosa, probabilmente per via del mio carattere motivato e anche un po' testardo che non si fa comandare, né tantomeno trascinare in "posti" dove non vuole arrivare. Sono sicuro che, se in futuro qualcuno o qualcosa cercherà di farmi percorrere una strada sbagliata, riuscirò a capirlo, e a ritrovare la mia retta via. In diverse occasioni sono stato guidato da un "Virgilio," come un amico o un familiare, che sicuramente mi ha aiutato a ritrovare la strada giusta; ma altre volte mi sono trovato ad affrontare

problemi senza nessuno al mio fianco, e solo grazie a me stesso sono riuscito a superarli.

Mi sono sentita smarrita quando è iniziata la Dad, l'anno scorso, perché mi piace parlare con le persone e questo mi ha messo molto in difficoltà. Infatti, l'anno scorso, nel secondo quadrimestre, non ho partecipato attivamente alle lezioni e questo ha condizionato la mia condotta. Non pensavo che mi avrebbero preso comunque alle superiori! Non mi sono mai sfogata, e per questo non volevo fare questo progetto; non mi piace parlare di me perché non penso che a qualcuno possa interessare.

Nell'ultimo periodo mi è capitato di perdere la retta via della mia vita o di smarrirmi. In quei momenti mi sentivo molto sola, anzi era la mia testa a farmelo sentire perché, in realtà, i miei genitori, i miei familiari e i miei amici erano sempre accanto a me a guidarmi nella mia selva oscura e mi hanno riportato sulla retta via, proprio come Virgilio. Quest'anno, durante la quarantena, visto che non potevo uscire e incontrare i miei amici, mi rinchiudevo nella mia stanza e spesso mi sentivo abbandonata dal mondo, ma soprattutto persa e insicura nelle mie scelte. Commetto spesso tanti errori ma credo che alla mia età sia un po' normale e io spesso imparo tante cose dagli errori. Ma grazie ai miei genitori e la mia migliore amica che sono sempre stati vicini a me e mi hanno sempre supportato nelle mie scelte, sono riuscita a risolvere ogni mio problema.

#perdersi

Non mi sono mai sentito proprio “perso”. Però a volte mi sono sentito abbandonato, tipo che le persone non mi calcolavano più di tanto. Era una sensazione bruttissima, ma grazie alla mia “Virgilia”, la mia migliore amica, sono uscito da questa situazione. Penso che queste situazioni si possano superare grazie agli amici e alla famiglia.

Nella mia vita, ultimamente, mi sono sentita persa, abbandonata, sento di aver sbagliato qualcosa. Per colpa della mia timidezza a volte non riesco proprio a parlare con nessuno; ci sono due motivi per cui mi sento sola: il primo ovviamente è a causa della mia timidezza; il secondo è perché alcune persone mi feriscono. Soprattutto, mi manca la normalità, è tutto così strano, questa situazione mi fa sentire sia triste sia arrabbiata. Quando avevo bisogno di sfogarmi, c'era sempre la mia migliore amica, con lei mi confido, le dico tutto, oppure mi sfogavo con i miei migliori amici. Sono riuscita a sorpassare tutto ciò: prima di tutto mi hanno aiutato i miei amici, scrivendo cose che non mi hanno mai detto, rendendomi felice; poi i miei genitori, che anche non sapendo cosa stesse succedendo, mi hanno reso la giornata felice. Ho riscoperto di avere valore. Ho la sensazione di sentirmi fortunata avendo tutte le persone accanto a me.

Fortunatamente, nella mia breve vita, non mi sono mai sentita "persa". Forse dubbiosa, insicura nelle mie scelte, ma sicuramente mai smarrita o abbandonata. Di certo avrò commesso errori, dai quali ho imparato molte cose, ma non credo di aver perso di vista i miei obiettivi e la mia strada. Questo grazie alla vicinanza e ai consigli dei miei genitori, che hanno saputo prevenire le mie incertezze. Anche nel corso dell'ultimo periodo, molto difficile, sono riusciti a gestire i problemi in modo da farmi sentire al sicuro e appoggiata. È come se fossero il mio Virgilio, colui che condusse Dante verso la sua retta via.

Non mi sono mai sentito solo, perso, ma a volte mi sento ignorato ed è una cosa che mi dà molto fastidio e mi fa sentire escluso. Fortunatamente questo succede davvero poche volte perché ho degli ottimi amici e una famiglia che mi ascolta e che definisco il mio "Virgilio" perché mi fa sentire meglio.

Sì, a volte mi sono sentito perso. È successo un po' di mesi fa, quando parlavo con poche persone, uscivo poco e stavo molto tempo a casa. Senza chiedere aiuto a nessuno ce l'ho fatta da solo e ho ricominciato a uscire con i miei amici.

Molte volte, soprattutto durante la prima quarantena, mi sono sentita persa e soprattutto abbandonata. Nessuno però mi aveva veramente abbandonata, forse era la mia testa a farmi sentire in quel modo, infatti durante questi momenti, ci è sempre stata la mia famiglia accanto a me, però io non ho mai sentito la loro presenza. Non avendo un buon rapporto con i miei genitori e i miei fratelli, non ho mai avuto il coraggio di dire loro tutto ciò che sentivo per paura che loro mi giudicassero per cui ho tenuto tutto dentro di me. Anche se adesso non ho ancora detto a nessuno tutto ciò che ho sentito e che a volte sento ancora, grazie ai miei amici e anche solo alla loro presenza, che sento più di quella della mia famiglia, sono riuscita e riesco a liberarmi da tutti i miei pensieri negativi. Questo mi ha fatto capire che non sempre la presenza di una famiglia ti fa sentire bene, ma a volte, anche solo quella degli amici.

#sentirsiabbandonati

Mi sento abbandonata sì. E quando? Quando sono sola, persa, smarrita. Io mi sento abbandonata quando sono a casa da sola e mi viene paura che succeda qualcosa di male mentre i miei genitori non ci sono perché magari sono a lavorare al ristorante e non c'è nessuno con cui posso parlare. Io mi sento un po' abbandonata dai miei genitori: a volte sbaglio, insisto per aiutarli

al lavoro perché so che non riescono a lavorare al ristorante da soli, ma non c'è nessuno che pensa a me, nessuno mi fa felice, nessuno mi consola e nessuno gioca con me.

Per me essere abbandonati vuol dire avere nostalgia di una cosa che desideri ma non ti verrà data mai. Una volta è successo anche a me. Era una sera avevo più o meno sette anni ed era la prima volta che rimanevo a casa da solo. In casa eravamo in tre io, mio padre e mio fratello. Mio papà come ogni sera doveva uscire con il cane. Dovevo restare a casa da solo perché mio fratello stava dormendo. Eravamo io e la mia casa, quando mio padre oltrepassò la soglia della porta iniziò a salirmi una grossa ansia e iniziai a gridare fuori dalla finestra. In quel momento mi sono sentito veramente abbandonato da mio padre. Passarono dieci minuti, mio padre rincasò e mi chiese tutto spaventato cosa fosse successo e mi confortò moltissimo. Da quel giorno so trovare ogni volta la retta via e restare a casa da solo ogni volta.

Milano, Marzo 2021